

Svizzera

Quale Futuro?

Ing. Enrico Mascheroni

Sagno, agosto 1995

Introduzione

Ultimamente mi è capitato di recarmi a Parigi con una certa frequenza; sia nei tempi morti tra una riunione e l'altra, sia la sera, ho potuto passeggiare tra i Campi Elisi e gli altri viali della capitale francese. Ho così potuto ammirare la vivacità e la "grandeure" di una capitale di uno stato centralista europeo.

L'altro giorno durante una gita, mi sono fermato a Svitto e ho potuto fare qualche passo nelle vie del centro. Svitto è la capitale di uno stato facente parte di una Confederazione.

Li ho fatto una riflessione, se l'Europa divenisse una federazione lo stato francese e lo stato svittese figurerebbero allo stesso rango? Se sì, possiamo forse dire che c'è qualche cosa che non funziona nel modello?

O la Svizzera entrerebbe in Europa come stato federale in una struttura federale, il che delineerebbe forse un'altro non senso, un tentativo di salvaguardare qualche cosa che non è più attuale proprio per una differenza tra masse critiche decisionali, poiché il rappresentante elvetico dovrebbe difendere g'interessi di soli 5Mio di persone dovrebbe rispettare o essere condizionato dalla volontà di poche centinaia di migliaia di persone, su decisioni dove sono schierati poteri di diverse milioni di persone.

La possibilità delle macro-regioni

Onde evitare il problema della granularità si potrebbe sostenere la tendenza della partecipazione delle varie regioni svizzere alle macro-regioni europee che, a loro volta, modificherebbero la struttura degli altri stati, pensiamo alle macro-regioni italiane, alla federazione tedesca, e ai possibili raggruppamenti dei dipartimenti francesi. Ciò darebbe all'europa la possibilità di una struttura federale basata su macro-regioni caratterizzata da uno svincolamento dai nazionalismi e da un prevalere delle esigenze locali.

Questo modello o soluzione non lo contesto e ritengo che sia molto flessibile poiché sorretta più da motivi economici che politici, ma vedo il processo di creazione molto lungo ed instabile per diversi anni.

Per quanto riguarda la Svizzera ciò porterebbe sicuramente allo sgretolamento della confederazione stessa. Si avrebbe il Sottoceneri e forse il Ticino tutto legato alla regione nord-lombarda, la zona Lemanaica legata all'alta Savoia, una zona della svizzera centrale, capeggiata da Zurigo che con un processo più lungo dovrà cedere alle attrazioni del sud della Germania; come la regio Basiliensis e il Mittelland che seguirebbero il loro corso.

In ogni caso, ciò è più facile a dirsi che a farsi, poiché non solo si possono intravedere i problemi politici con le regioni e stati vicini, ma anche tra le popolazioni e comuni Svizzeri il gioco non sarà facile da condurre.

Come rimarrà un forte presagio di limitrofità di secondarietà del ruolo che le terre e le genti, ora elvetiche, potranno giocare in questi nuovi stati.

Modello della città-stato

Come visto nell'introduzione, uno dei problemi maggiori dei vari cantoni svizzeri è la scarsa massa critica che riescono a condensare.

Le zone o regioni che oggi riescono ad avere un peso socio-politico sono composte da circa 7-10Mio di abitanti che possono interagire tra loro grazie ad una buona rete di comunicazione e di trasporti, ove ognuno riesce a svolgere la propria attività lavorativa e ritornare al proprio domicilio nella stessa regione e nella stessa giornata, con dei limiti di spostamenti valutati nelle 3 ore massimo al giorno.

La Svizzera attuale può benissimo essere vista come una città sparpagliata su un grande territorio, ne ha tutte le caratteristiche.

Quello che le manca è una connessione tra i vari quartieri, perché in una dimensione di città i 200mila cittadini ticinesi possono essere considerati facenti parte dello stesso quartiere, un qualcosa come lo Swiss-metro, per esempio, che permetta a un chiassese di andare a lavorare in giornata a Zurigo o Losanna e rincasare la sera. Lo Swiss-metro non deve spaventare in termini di opera civile, poiché i 600-800Km necessari sono equivalenti, come ordine di grandezza, alle reti di metropolitana di città come Parigi o Londra. Esso costituirebbe un progetto portante su scala nazionale che servirebbe da collante quale fu il militare nella storia svizzera. Inoltre infonderebbe uno stimolo ad un travaso tecnologico che dovrebbe essere gestito sullo stile del CERN come composizione delle forze, ma con obiettivi più stretti per quanto riguarda le tappe realizzative.

Da non dimenticare che parallelamente a ciò dovrà essere rafforzato il sistema di telecomunicazioni onde permettere soluzioni di tele-lavoro e di interscambio informativo riducendo da un lato i bisogni di spostamento e filtrando il problema linguistico dall'altro.

Questi due grossi progetti permetterebbero di mantenere le identità locali che sono coltivate soprattutto durante il tempo libero, migliorerebbe l'intergrazione e l'interscambio di attività tra le differenti zone svizzere e permetterebbe alla Svizzera di giocare un vero ruolo di crocevia e legame tra i quattro punti cardinali dell'Europa rafforzando il suo ruolo di luogo di passaggio e di intercambio. Ruolo che soprattutto in una economia sempre più basata sulla transazione che non sul fondiario risulterebbe viepiù apprezzato e quindi redditizio.

Vorrei qui rafforzare il significato dell'importanza dei progetti portanti, dei progetti su scala nazionale quali catalizzatori ed identificatori dell'ideologia svizzera.

Nella storia della Confederazione Elvetica il progetto più importante su scala nazionale è stato quello militare. Esso ha permesso; di unificare l'esercito tra i vari cantoni, sottraendo la forza militare ai cantoni stessi; di rafforzare il sentimento di patria con un ideale di difesa e unità; di creare scambi culturali e mischiare per un certo periodo di tempo le genti di valli lontane; di selezionare e formare quadri dirigenti; di permettere scambi commerciali grazie a relazioni interpersonali e di promuovere tecnologicamente un'industria pesante dandogli un riconoscimento internazionale.

Ora per una nazione così diversa tra le sue etnie ed origini è necessario un'ideale comune, un progetto in cui identificarsi in modo univoco. Ecco perché propongo progetti del tipo Swiss-metro o/e telecomunicazioni avanzate per avere una meta tecnologica e di unità nazionale che possa a sua volta creare un importante indotto.

Progetti come Alp-Transit, pur utili e grossi come giro di capitali, sono troppo tradizionali e fatti soprattutto per favorire l'estero (ben vengano comunque) che non come soggetto d'identificazione.

In ogni caso la realizzazione di una Città-Stato per la Svizzera porterà a modificare la sua struttura politica. Verrà sicuramente a saltare uno degli scalini d'organizzazione ora presenti e identificabili in

comuni, cantoni, confederazione. Ciò che a mio avviso scomparirà come organismo gestionale sarà il comune passando tutta la sua gestione al cantone. Già ora molte delle infrastrutture che dovrebbero essere gestite dal comune sono di fatto cantonali. Si pensi alla vera gestione delle aziende elettriche, acqua, smaltimento rifiuti, strade, ospedali, scuola ecc. sono nella migliore dei casi gestiti da enti che si rifanno a volontà cantonali e che raggruppano i comuni.

Questo passaggio permetterebbe inoltre di salvaguardare il tessuto storico della confederazione, rafforzando il potere decisionale del governo centrale, il quale potrebbe non esserne troppo mutato a livello di struttura.

Da un punto di vista fiscale i due livelli si potrebbero caratterizzare da una fiscalità basata sulle persone giuridiche ed incentrata sull'imposizione del valore aggiunto per il finanziamento dei bisogni della Città-Stato, mentre i cantoni vedrebbero i loro bisogni colmati dalla fiscalità sulle persone fisiche. Fermo restando la necessità, come già citato in altri scritti, di un mutamento del sistema fiscale che dovrà divenire più promotore dell'economia e non depressore come l'attuale.

Conclusioni

Nel futuro della Svizzera in ogni caso non vi sarà più lo status quo. Un cambiamento s'impone ed esso dovrà avvenire in tempi relativamente brevi, pena una marginalizzazione della nazione e dell'economie dei singoli.

In ogni caso il contatto con l'Europa s'impone e con esso uno spirito d'integrazione sia esso forte (struttura a regioni) sia di massa critica (città stato).